

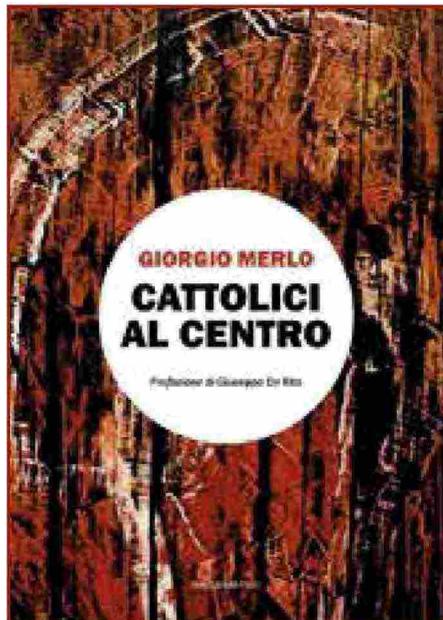
Nel suo ultimo libro **Giorgio Merlo** immagina un possibile "centro" nell'Italia post-populista

# L'eredità e il futuro del cattolicesimo popolare

NEL SUO NUOVO libro "Cattolici al centro", (Marcianum Press), **Giorgio Merlo** esplora con lucidità il ruolo dei cattolici nella politica italiana contemporanea. L'autore sottolinea l'urgenza di riscoprire e valorizzare la tradizione di quel cattolicesimo popolare e sociale che ha fortemente contribuito a costruire il Paese. Il recupero e il rinnovamento di questa tradizione non solo rafforzerebbero la democrazia italiana, ma fornirebbero anche basi solide per una politica di centro riformista e di governo.

Per l'autore, i cattolici impegnati nella vita pubblica devono riscoprire le radici di una cultura politica che, nonostante il passare del tempo, resta attuale e necessaria. L'obiettivo? Rilanciare una politica di centro capace di rivitalizzare il sistema politico italiano.

Un altro tema chiave affrontato è la crisi del centro politico nell'era post-populista. Merlo mette in luce l'importanza di superare quello che definisce un "bipolarismo selvaggio", che negli ultimi anni ha impoverito la dialettica democratica. La sua proposta si fonda sul recupero delle tradizioni politiche per restituire credibilità alla politica e promuovere una democrazia partitica in gra-



do di formare nuove classi dirigenti e preservare il pluralismo interno.

Il libro ha suscitato interesse e dibattito, con presentazioni in vari contesti, tra cui il Circolo dei Lettori di Torino. In queste occasioni, l'autore ha ribadito l'importanza di rilanciare il contributo dei cattolici nella politica attuale, un tema che resta di grande rilevanza nel panorama italiano.

«Ho voluto ripercorrere scrive Merlo – alcune, seppur rapide, tappe del cammino travagliato ed impervio del cattolicesimo democratico, popolare e sociale per arrivare alla semplice, ma impegnativa conclusione che il decollo di un vero e proprio partito di centro dopo il disastro incolmabile del populismo e del sovranismo non può e non deve fare a meno di una cultura politica. O meglio, di più culture politiche perché si tratta, appunto, di un soggetto plurale. Questo resta l'unico metodo, concreto e tangibile, per evitare che il tutto si riduca ad essere un semplice posizionamento tattico o un mero spazio di potere. È a tutti evidente che il Centro, accompagnato da una qualificata e credibile politica di centro, avrà un peso e riuscirà ad invertire la rotta politica nel nostro paese se sarà in grado di declinare un progetto di governo e, al contempo, di dimostrare che senza una visione politica, senza disegnare una prospettiva a lungo termine e senza una cultura politica di riferimento, tutto si riduce a puro tatticismo e ricerca del consolidamento del potere. Personale o di gruppo, poco importa».